

PROGETTAZIONE DEFINITIVA

REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CONDOTTA DI CHIUSURA AD ANELLO FRA SAN GIOVANNI IN MARIGNANO E MORCIANO - 1° LOTTO

Progettazione :



D.A.M. s.p.a.

STUDI RICERCHE E PROGETTI
SOCIETA' D'INGEGNERIA E CONSULENZA
Viale L.B. Alberti 84, 48124 Ravenna

Dott. Ing. RENATO DEL PRETE

Ordine Ingegneri Provincia di Bari n. 5073
(DIRETTORE TECNICO)

Dott. Ing. CARLA VALSECCHI

PROPOSTA DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI			
RELAZIONE DI VARIANTE			11.01
Revisioni	N°	Descrizione	Data
	0	Emissione a seguito di C.d.S. del 24/03/2016	Aprile 2016
	4		
	5		
	6		
	7		
Numero elaborato		D A 2 3 2 1 1 0 1 R 0	-

Sommario

1 Premessa.....	2
2. Conformità urbanistica delle opere	4
2.1. Conformità urbanistica con le normative di settore e gli strumenti urbanistici sovraordinati	4
2.1.1 Rapporto con la Legge Regionale n.9/99 e s.m.i. in materia di VIA	4
2.1.2 Rapporto con il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 in relazione al Titolo II “Codice dei beni culturali e del paesaggio”	4
2.1.3 Rapporto con il R.D. 3267 del 30/12/1923 vincolo idrogeologico	4
2.1.4 Rapporto con il piano stralcio per il rischio idrogeologico	5
2.1.5 Rapporto con i Siti Natura 2000 (Zone SIC e ZPS)	6
2.1.6 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).	6
3. Conformità urbanistica nel Comune di San Giovanni in Marignano.....	8
3.1 Proposta di variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di San Giovanni in Marignano	11
4. Conformità urbanistica nel Comune di Morciano.....	11
4.1. Proposta di variante agli strumenti urbanistici del Comune di Morciano	12
4.1.1 Proposta di variante urbanistica per le opere a rete per il Comune di Morciano.....	12

1 Premessa

Si premette che Romagna Acque intende realizzare la nuova condotta di chiusura ad anello oggetto del progetto definitivo che ha lo scopo di risolvere le problematiche relative all'approvvigionamento dei Comuni di Morciano, San Clemente, Montefiore, Gemmano, Montescudo, Montecolombo indicati come Comuni della Media Valconca.

Attualmente, infatti, le linee di approvvigionamento di tali Comuni risultano pressoché ai limiti delle portate da esse erogabili, quindi con margini di sicurezza nulli per far fronte ad un incremento di fabbisogno dovuto ad un aumento della popolazione residente, delle attività artigianali e ad eventuali situazioni di emergenza.

L'approvvigionamento avviene attraverso campi pozzi, che attingono esclusivamente dal sub alveo del Fiume Conca, con limitazioni quantitative in particolare nel periodo estivo, per la necessità di mantenere il deflusso minimo vitale per tutti i corsi d'acqua.

Il **progetto definitivo** si sviluppa coerentemente con quanto proposto nel **progetto preliminare** presentato dalla società di ingegneria *Alpina Acque* alla Committenza *Romagna Acque* nel settembre 2006, che era suddiviso nei seguenti due lotti:

- **LOTTO 1:** prevede la realizzazione di un collettore DN 500 in ghisa fino al serbatoio di Morciano per una lunghezza complessiva pari a circa 7800 m
- **LOTTO 2:** prevede la realizzazione di un collettore DN 400, in derivazione dal collettore a monte del Serbatoio di Belvedere, fino al Pensile di Casarola, per una lunghezza di circa 3300 m.

Il collettore verrà realizzato in acciaio nella zona residenziale di Morciano (fra il serbatoio Belvedere ed l'attraversamento del Conca), mentre per tutto il resto del tracciato sarà realizzato in ghisa.

Nel lotto oggetto di autorizzazione sarà altresì realizzata la cabina di derivazione per Morciano, che sarà ubicata a circa 100 m dal serbatoio di Belvedere in area pubblica, ed il completamento della stazione di sollevamento ubicata all'interno della cabina dell'Ordoncione (installazione di una terza pompa e della cabina MT/BT per l'alimentazione dell'intera stazione di sollevamento).

Inoltre tale progetto è strettamente connesso con il progetto definitivo "Riordino schema idrico del Conca", già autorizzato dai Comuni di competenza, nel quale si prevede la realizzazione della derivazione dal collettore costiero DN 700 dell'Acquedotto della Romagna di una condotta DN 500 che confluisce all'impianto di sollevamento dell'Ordoncione, prevedendo, inoltre, la realizzazione del manufatto in affiancamento all'attuale pompaggio "Ordoncione" per Montelupo.

Nello specifico, nel progetto definitivo si prevede di realizzare:

- la fornitura in opera del pompaggio per la sola comunità di Morciano;
- Relativa linea di adduzione sino al Serbatoio di Belvedere costituita da una tubazione DN500;
- La realizzazione, in area pubblica, della cabina di derivazione a circa 100 metri dal serbatoio Belvedere dove verranno ubicate le apparecchiature idrauliche ed elettromeccaniche necessarie per l'esercizio della derivazione verso il serbatoio Belvedere;
- La condotta di derivazione in acciaio DN 250 fino al piazzale del serbatoio Belvedere;

A seguito della previsione di rifacimento del manto stradale su via Montaldosso da parte del Comune di Morciano, è stato invece opportunamente anticipata la realizzazione del tratto di condotta lungo via Montaldosso di circa 770 m tra le progressive 4685,50 e la progressiva 5455,66.

In merito ai procedimenti autorizzativi si ricorda che ,ai sensi di quanto disposto dall'art. 158 bis del D.lgs. 152/2016, i progetti definitivi delle opere e degli interventi previsti nei piani di investimenti compresi nei piani d'ambito di cui all'articolo 149 del D.lgs. 152/2006, sono approvati dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi dell'articolo 3 bis del decreto-legge del 13 agosto 2011, n. 138, , che provvedono alla convocazione di apposita conferenza di servizi ,ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'approvazione sopracitata comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo abilitativo e, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, esclusi i piani paesaggistici. Qualora l'approvazione costituisca variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, tale variante deve essere coordinata con il piano di protezione civile secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, della legge 24 febbraio 1992, n. 225. 3.

Nell'ambito del progetto di realizzazione della nuova condotta di chiusura ad anello fra San Giovanni in Marignano e Morciano è stata individuata la necessità di apportare:

- una variante urbanistica specifica agli strumenti urbanistici del Comune di Morciano al fine di rendere conforme le opere da realizzare rispetto agli strumenti urbanistici del Comune stesso;
- una variante normativa delle Norme Tecniche di Attuazione del Comune di Morciano al fine di normare le opere a rete diffuse da realizzare nel Comune;
- una variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di San Giovanni in Marignano e del Comune di Morciano ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio presso i due comuni a seguito dell'approvazione del progetto mediante conferenza di servizi;

In particolare tale variante determinerà:

- l'individuazione del tracciato dell'acquedotto e della cabina di derivazione di Belvedere nel Comune di Morciano al fine di renderle conformi agli strumenti urbanistici del Comune;
- l'individuazione del tracciato dell'acquedotto nei due Comuni interessati dalle opere negli strumenti urbanistici comunale al fine di consentire l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità".

Si riporta pertanto di seguito un'analisi della conformità delle opere rispetto agli strumenti urbanistici nonché la descrizione dei vari aspetti delle proposte di varianti.

2. Conformità urbanistica delle opere

2.1. Conformità urbanistica con le normative di settore e gli strumenti urbanistici sovraordinati

2.1.1 Rapporto con la Legge Regionale n.9/99 e s.m.i. in materia di VIA

L'intervento in oggetto non ricade tra le opere previste negli allegati A e B della Legge Regionale n. 9/99 e s.m.i, in quanto, pur essendo riconducibile alla categoria "B.2.8) Acquedotti con lunghezza superiore a 20 km" dell'allegato B2 la lunghezza complessiva risulta inferiore ai 20 km e pertanto non risulta assoggettato né alla procedura di verifica (screening) e neppure alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

2.1.2 Rapporto con il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 in relazione al Titolo II "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

In merito al rapporto del progetto con il D.lgs. 42/2004, le opere interessano beni tutelati ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004.

Nella relazione paesaggistica allegata al progetto definitivo, redatta in conformità al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, viene verificata la compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, terzo comma, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

L'opera risulta completamente interrata e non interferisce pertanto né con la capacità di invaso, né con la viabilità esistente e non comporta modifiche degli assetti e dei caratteri ambientali e paesaggistici del sistema collinare e dei crinali. Non risulta inoltre in contrasto con il mantenimento, la tutela e la valorizzazione dei caratteri e degli elementi componenti distintivi dei valori ambientali, paesaggistici, storico testimoniali e percettivi di ciascuna Unità e Sub unità di paesaggio.

2.1.3 Rapporto con il R.D. 3267 del 30/12/1923 vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Il R.D. 1126 del 1926 disciplina e regola i contenuti del suddetto Regio Decreto. Da qui l'**obbligo** (articoli 21-22), sia per i privati che per gli enti, di presentare richiesta di autorizzazione per le diverse forme di utilizzo dei terreni vincolati, mediante istanza all'Amministrazione Provinciale per il tramite del Comune territorialmente competente. La Regione Emilia Romagna ha assegnato tramite la **L.R. 3/99** le funzioni relative al vincolo idrogeologico, già delegate alle Province, alle Comunità Montane e alle forme associative (Unione dei Comuni) e, nell'ottica della semplificazione

e dello snellimento delle procedure, ha emanato un'apposita **direttiva** approvata con **deliberazione di G.R. n. 1117 del 11.07.2000** che ha introdotto tre diverse forme procedurali distinguendo tra:

1. Opere soggette ad autorizzazione, di cui all'Elenco 1 della suddetta Direttiva
2. Le opere di modesta entità, che comportano limitati movimenti di terreno, di cui all'Elenco 2 della suddetta Direttiva, sono soggette alla presentazione di una comunicazione di inizio attività, corredata di relazione tecnico-illustrativa;
3. Le opere di più che modesta entità, di cui all'Elenco 3 della suddetta Direttiva, sono eseguite senza alcuna forma di autorizzazione o comunicazione preventive.

I Comuni della Provincia di Rimini sottoposti a Vincolo Idrogeologico sono 17, tra questi facenti capo il distretto del Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Morciano di Romagna, solo i seguenti Comuni che però non sono interessati dal passaggio della condotta in oggetto:

- GEMMANO;
- MONDAINO;
- MONTECOLOMBO;
- MONTEGRIDOLFO;
- MONTEFIORECONCA;
- SALUDECIO;

L'opera in oggetto non ricadendo nei terreni dei Comuni sottoposti a vincolo non è soggetta alla richiesta di autorizzazione all'Amministrazione Provinciale per il tramite del Comune territorialmente competente.

L'opera in oggetto è pertanto compatibile con i vincoli posti dal R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 di cui sopra.

2.1.4 Rapporto con il piano stralcio per il rischio idrogeologico

I contenuti del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" dei Bacini Regionali Romagnoli vengono presentati tramite un TESTO COORDINATO contenente anche le varianti che si sono susseguite dalla data di impianto all'attualità.

Ispirato alle indicazioni dell'art. 17 della L.183/89, che definisce i contenuti del piano di bacino, l'atto intende costituire, per lo stralcio relativo al rischio idraulico e al dissesto dei versanti, il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado in atto e potenziali nonché delle relative cause, e l'indicazione delle azioni di mitigazione dei rischi, declinate in termini di limitazione dello sviluppo antropico (vincoli) e di interventi strutturali (opere di difesa).

Con riferimento alle caratteristiche di vulnerabilità e i vincoli di natura ambientale, il tracciato della condotta in progetto ricade per il primo tratto fino all'attraversamento della strada provinciale SP17 in Comune di Morciano nelle **"aree di ricarica indiretta della falda"** ARI (art.3.5 PTCP Rimini) mentre nell'ultimo tratto fino al serbatoio di Belvedere nei **"bacini imbriferi"**. BI (art.3.5 PTCP Rimini).

Nelle aree suddette valgono le seguenti prescrizioni: sono fatti salvi, previo parere vincolante dell'ente preposto al rilascio del nulla osta idraulico, i seguenti interventi, opere e attività qualora previsti dagli strumenti urbanistici generali: interventi relativi alle **infrastrutture tecnologiche a rete** e viarie esistenti o a nuove infrastrutture in

attraversamento che non determinino rischio idraulico e per le quali sia perseguita la massima ortogonalità del tracciato.

Nelle aree in oggetto, inoltre, l'opera risulta completamente interrata, per cui non vi è alcuna riduzione della capacità di invaso.

Le norme del Piano Regionale di Tutela delle Acque stabiliscono le prescrizioni che costituiscono misure di tutela nelle fasce di alta vulnerabilità idrologica, cui "sono fatti salvi non altrimenti localizzabili gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative".

2.1.5 Rapporto con i Siti Natura 2000 (Zone SIC e ZPS)

La Regione Emilia Romagna individua 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali e 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara, che fanno parte dei siti di Rete Natura 2000 e costituiscono in Emilia-Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n. 6/2005 e L.R. n. 24/2011) e destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la Natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

L'area interessata dal passaggio della condotta non rientra nei Siti Natura 2000 individuati dalla Regione Emilia Romagna.

2.1.6 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

In merito alla coerenza del progetto con i vincoli determinati dal PTCP- Comune di San Giovanni in Marignano e Comune di Morciano nell'elaborato 5.03 – "*Planimetria di inquadramento nel PTCP 2007 della Provincia di Rimini*" è riportato il tracciato della condotta acquedottistica sulle tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini.

Tralasciando i tratti che corrono entro la sede stradale, facendo riferimento alla tavola B "*Tutela del Patrimonio Paesaggistico*" del PTCP 2007 approvato della Provincia di Rimini, la condotta in progetto ricade all'interno delle "**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua**" definite dall'art 5.4 delle norme di attuazione del suddetto piano nei seguenti tratti:

- 1° tratto nel Comune di S. Giovanni in Marignano dove il collettore parte dalla cabina dell'Ordoncone attraversando il torrente omonimo in subalveo naturale, fino all'innesto nella via Montalbano in cui ha inizio il Primo Stralcio escluso dal presente progetto;
- 17° tratto nel Comune di S. Giovanni in Marignano dove il collettore corre campagna parallelamente alla strada provinciale SP17 fino al confine col Comune di Morciano;

- Ed infine nei primi tre tratti ricadenti nel Comune di Morciano dove il collettore prosegue in campagna parallelamente alla strada provinciale SP17 fino all'incrocio con la suddetta provinciale che sarà attraversata in spingitubo.

L'articolo 5.4 individua e perimetra le *"Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua"* quali aree che, per caratteristiche morfologiche e vegetazionali appartengono agli ambiti fluviali del reticolo idrografico principale e minore.

L'opera in oggetto, secondo quanto disposto al comma 10 e 11 dell'articolo 5.4, risulta compatibile con i vincoli posti dall'articolo del PTCP di cui sopra. Nelle aree in oggetto, inoltre, l'opera risulta completamente interrata, per cui non vi è alcuna riduzione della capacità di invaso. Le modalità di intervento nelle zone sopraindicate saranno comunque sottoposte agli organi di competenza ed in particolare al parere del Consorzio di Bonifica, ente preposto alla tutela idraulica del Torrente Ordoncione.

Il PTCP approvato individua inoltre nella **tavola C *"Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturale"*** le unità di paesaggio, come da **art. 1.4** delle norme tecniche di attuazione.

In particolare la zona ricade nell'unità di paesaggio della collina e nelle sub unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Conca nel primo tratto fino allo stadio per passare nella sub unità di paesaggio della pianura alluvionale intravalliva del Conca ed infine nell'ultimo tratto dopo l'attraversamento in spingitubo della SP17 in Comune di Morciano nella sub unità di paesaggio della bassa collina di Conca, Ventina, Tavolo.

Le unità di paesaggio e le sub unità di paesaggio sono insieme territoriali coerenti e identificabili secondo criteri specifici di omogeneità, originalità, tipicità, valore storico culturale e qualità paesistico ambientale.

Il tracciato del collettore correndo in campagna attraversa le strade via Conca Vecchia, via Conca Nuova e via S. Lucia nel Comune di S. Giovanni in Marignano e via Cà Fabbro nel Comune di Morciano che sono classificate come *"strade storiche extraurbane"* nella tavola B del PTCP e tutelate dall'articolo 5.9 delle norme di attuazione di cui di seguito si riporta il comma 2:

L'opera in progetto risulta compatibile con i vincoli posti dal suddetto articolo del PTCP in quanto risulta completamente interrata per cui non vi sarà alcuna modifica alla viabilità esistente.

Il tracciato della condotta interessa, inoltre, marginalmente una ***"zona di interesse storico – archeologico"*** definita dall'articolo 5.5 delle norme tecniche di attuazione e indicata sia **nella tavola B *"Tutela del Patrimonio Paesaggistico"*** che **nella tavola C *"Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturali"*** che ha inizio in corrispondenza di via S. Lucia e prosegue lungo tale strada per circa 500 mt verso il confine comunale con Morciano.

In fase di progetto preliminare si è provveduto alla stesura di una carta del rischio archeologico per verificare la consistenza delle conoscenze archeologiche in un intorno dell'area interessata dal presente progetto.

Il territorio che sarà attraversato con la condotta ha restituito testimonianze archeologiche collocabili soprattutto in epoca romana e tardo medioevale come si evince dalla relazione archeologica e dalla carta del rischio archeologico allegata al progetto definitivo.

Le modalità di intervento nelle aree interessate dal vincolo archeologico saranno comunque sottoposte agli organi competenti in particolare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Emilia Romagna.

La condotta insiste inoltre nel tratto terminale sul “*sistema collinare e dei crinali*” individuato nella suddetta **tavola B** e regolato dall’art 1.2 delle norme tecniche di attuazione.

La condotta acquedottistica in progetto risulta compatibile con i vincoli posti dal suddetto articolo del PTCP in quanto risulta completamente interrata per cui non vi sarà alcuna modifica degli assetti e dei caratteri ambientali e paesaggistici del sistema collinare e dei crinali.

Il PTCP individua inoltre nella **tavola C** “*Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturale*” le unità di paesaggio, come da articolo 1.4. delle norme tecniche di attuazione.

In particolare la zona ricade nell’unità di paesaggio della collina e nelle sub unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Conca nel primo tratto fino allo stadio per passare nella sub unità di paesaggio della pianura alluvionale intravalliva del Conca ed infine nell’ultimo tratto dopo l’attraversamento in spingitubo della SP17 in comune di Morciano nella sub unità di paesaggio della bassa collina di Conca, Ventina, Tavolo.

Le unità di paesaggio e le sub unità di paesaggio, sono insiemi territoriali coerenti e identificabili secondo criteri specifici di omogeneità, originalità, tipicità, valore storico culturale e qualità paesistico ambientale.

Il tracciato del collettore in progetto ricade, infine, per il primo tratto fino all’attraversamento della strada provinciale SP17 in Comune di Morciano nelle “*aree di ricarica indiretta della falda*” ARI (art.3.5 PTCP Rimini) mentre nell’ultimo tratto fino al serbatoio di Belvedere nei “*bacini imbriferi*”. BI (art.3.5 PTCP Rimini)

Nelle aree suddette valgono le seguenti prescrizioni: sono fatti salvi, previo parere vincolante dell’ente preposto al rilascio del nulla osta idraulico, i seguenti interventi, opere e attività qualora previsti dagli strumenti urbanistici generali: interventi relativi alle **infrastrutture tecnologiche a rete** e viarie esistenti o a nuove infrastrutture in attraversamento che non determinino rischio idraulico e per le quali sia perseguita la massima ortogonalità del tracciato. **L’opera in oggetto è pertanto compatibile con i vincoli posti dal articolo del PTCP di cui sopra.**

In conclusione la condotta acquedottistica in progetto risulta pertanto compatibile con i vincoli posti dal PTCP in quanto risulta completamente interrata per cui non vi sarà alcun contrasto con il mantenimento, la tutela e la valorizzazione dei caratteri e degli elementi componenti distintivi dei valori ambientali, paesaggistici, storico testimoniali e percettivi di ciascuna Unità e Sub unità di paesaggio.

3. Conformità urbanistica nel Comune di San Giovanni in Marignano

In merito alla coerenza del progetto con i vincoli determinati dal Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni in Marignano nell’elaborato *5.04 Planimetria di raffronto PRG-PSC adottato del Comune di San Giovanni in Marignano*” è riportato il tracciato della condotta acquedottistica sulle tavole del suddetto piano.

Dall’esame delle cartografie allegate al Piano Strutturale Comunale di S. Giovanni in Marignano adottato emerge che l’opera oggetto di intervento ricade parzialmente all’interno delle seguenti aree:

Cartografia CTG-A01 Tutele e Vincoli Ambientali: il tracciato della condotta ricade all’interno di:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua (art. 5.4 del PTCP);
- Area di connessione secondaria con la falda – AC2-bassa

- Area di connessione secondaria con la falda – AC2-alta
- Area di connessione secondaria con la falda – AC2-media
- Zona di rispetto dei pozzi (art. 3.7 del PTCP).

Cartografia CTS-03 Parchi Urbani e Territoriali / Rete ecologica / Unità di Paesaggio: il tracciato della condotta ricade all'interno di:

- Ambiti agricoli periurbani
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola;
- Aree di valore naturale e ambientale

Cartografia CTG-B1 Emergenze culturali, storiche e paesaggistiche: il tracciato della condotta ricade all'interno di:

- Strade storiche (art. 5.9 del PTCP)
- Aree di interesse storico archeologico (art. 5.5 del PTCP)

In merito alla compatibilità con i vincoli derivati dal PTCP, piano sovraordinato al PSC, si rimanda alle valutazioni condotte nel paragrafo precedente.

Si riporta di seguito le considerazioni in merito alla compatibilità della condotta acquedottistica con i vincoli relativi alle aree interessate dal tracciato.

- Area di connessione secondaria con la falda – AC2 bassa, media, alta: Per buona parte del tracciato nel Comune di S. Giovanni in M. la condotta acquedottistica di progetto attraversa aree di connessione secondaria con la falda, definite all'art. 91 delle norme di attuazione del PSC come aree *“in cui il trasferimento avviene dapprima per percolazione nel sottosuolo e quindi per contatto diretto con la falda”*. In tali aree valgono le disposizioni di cui all'art. 94 del PSC.

Si evidenzia che la posa della condotta acquedottistica di progetto è compatibile con le disposizioni degli articoli sopra citati.

- Zona di rispetto dei pozzi (art. 3.7 del PTCP): Nella prima parte di tracciato la condotta corre prevalentemente sotto il tracciato stradale, attraversando, in tale punto, una zona di rispetto dei pozzi. In tali aree valgono le disposizioni dell'art. 97 del PSC.

Si evidenzia che la posa della condotta acquedottistica di progetto è compatibile con le disposizioni dell'articolo sopra citato.

- Ambiti agricoli periurbani: La condotta attraversa, nel tratto immediatamente a valle della cabina dell'Ordoncione, l'ambito denominato “AAP 01 – Montalbano”. Tali ambiti sono prevalentemente destinati al mantenimento dell'attività agricola, così come previsto dall'art. 35 del PSC. **Non si ravvisa alcuna controindicazione alla posa della condotta acquedottistica di progetto, che è dunque compatibile con le disposizioni dell'articolo sopra citato.**
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola: La condotta, come si evince dalle relative tavole progettuali, attraversa buona parte dell'ambito denominato “APA01-San Giovanni”. Si tratta di ambiti territoriali dove ad un'elevata attitudine colturale dei suoli si associa la presenza di un fitto tessuto aziendale connesso alla produzione di beni agroalimentari. In tali aree valgono le disposizioni dell'art. 34 del PSC.

Il sopra citato articolo disciplina prevalentemente l'attività edilizia e non si ravvisano elementi di incompatibilità alla posa della condotta acquedottistica di progetto in quanto per i tratti di condotta posati in terreno agricolo, la profondità di posa è tale da consentire le normali pratiche agricole mentre i pozzetti di scarico e di sfiato sono posizionati ad una distanza l'uno dall'altro molto variabile che dipende dalla conformazione morfologica di terreni attraversati, tali pozzetti, realizzati in opera, affioreranno dal terreno naturale per un'altezza variabile compresa tra 30 cm e 50 cm ed avranno dimensioni in pianta limitata pari a 2,50 x 2,50 m.

- Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale: Si tratta di aree soggette a particolare tutela e a progetti di valorizzazione per il notevole pregio ed interesse dal punto di vista ambientale e naturalistico. La condotta attraversa per un breve tratto prima del Comune di Morciano a bordo strada una di tali aree. In tali ambiti, per le fasce di rispetto fluviale e le aree boscate o destinate a rimboschimento il PSC rimanda alle norme del PTCP. Inoltre il PSC demanda al RUE anche la realizzazione di infrastrutture pubbliche in tali aree. Pertanto, non essendo ancora disponibili per il Comune in oggetto il POC ed il RUE si rimanda al vigente PRG.

Anche per tale vincolo non si ravvisano incompatibilità tra la posa della condotta in oggetto e le disposizioni del sopracitato articolo. Inoltre la posa della condotta acquedottistica di progetto, essendo completamente interrata, non altera in nessun modo il valore naturale e ambientale degli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio che attraversa.

A fronte di quanto esposto si ritiene pertanto che le opere di progetto risultano conformi con il Piano Strutturale Comunale di S. Giovanni in Marignano adottato

In merito invece alla coerenza del progetto con i vincoli determinati dal Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni in Marignano nell'elaborato *5.04 Planimetria di raffronto PRG-PSC adottato del Comune di San Giovanni in Marignano* è riportato il tracciato della condotta acquedottistica sulle tavole del suddetto piano.

Tralasciando i tratti in cui il collettore corre lungo la sede stradale si rileva che, per quanto concerne il Comune di S. Giovanni in Marignano, il collettore attraversa le aree agricole E1 "Zona agricola di pianura", E4 "Zona agricola periurbana" e E3 "Zona agricola speciale di salvaguardia per il Parco Regionale del Conca" normate dal capo 5.1.

In particolare si riporta di seguito **l'articolo 5.1.4 del Piano Regolatore**:

Art. 5.1.4 - Interventi di NC, AM, RI di infrastrutture

1. In tutte le zone agricole sono ammessi interventi di Nuova Costruzione (NC), Ampliamento (AM) e Ricostruzione (RI) per:

- reti tecnologiche (uso f1.1);
- strade e spazi di sosta, percorsi pedonali e ciclabili, aree verdi di arredo o protezione stradale (uso f2.2).

Dove per f1.1 si intendono le Reti tecnologiche così definite: distribuzione di fonti energetiche e relative cabine di trasformazione o trattamento; captazione, potabilizzazione, distribuzione e stoccaggio di acqua; raccolta di reflui; trasmissione di informazioni, immagini, suoni mediante reti di condutture.

In merito alla conformità delle opere a rete insistenti nel Comune di San Giovanni in Marignano, e non essendoci nuovi impianti tecnologici da realizzare nel medesimo Comune, le opere risultano pertanto conformi con i vincoli posti dal articolo del PRG di cui sopra.

3.1 Proposta di variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di San Giovanni in Marignano

Relativamente al Comune di San Giovanni in Marignano, come sopra evidenziato, non risulta necessaria alcuna variante urbanistica essendo le opere già conformi agli strumenti urbanistici mentre si ritiene necessaria esclusivamente una variante localizzativa con l'introduzione, nel Piano Regolatore quale allegato, il documento 11.2 *"Comune di San Giovanni in Marignano – Elaborato descrittivo per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio"* riportante gli elementi descrittivi del vincolo, l'individuazione dell'intero tracciato della condotta sul territorio comunale con evidenza delle aree sottoposte a servitù, il piano particellare con l'individuazione delle ditte interessate. Tale variante si rende necessaria al fine dell'individuazione del tracciato dell'acquedotto, che interessa il territorio del Comune di San Giovanni in Marignano, per i tratti in cui il collettore corre fuori dalla sede stradale, nello strumento urbanistico comunale al fine di consentire l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità".

4. Conformità urbanistica nel Comune di Morciano

In merito alla coerenza del progetto con i vincoli determinati dal Piano Regolatore Generale del Comune di Morciano, tralasciando i tratti in cui il collettore corre in sede stradale, il tracciato interessa:

- a monte dello spingitubo realizzato in corrispondenza della SP17, le aree B2 "Aree urbane di completamento a destinazione prevalentemente residenziale in situazioni sensibili dal punto di vista ambientale" e le aree E2a "Aree Agricole in contesti di interesse ambientale e le aree F3 "Aree per parchi attrezzati";
- nel tratto finale in corrispondenza della futura cabina di derivazione il collettore attraversa invece le aree G1 "Spazi pubblici riservati alle attività collettive ed al verde attrezzato";

Non essendo presente, nelle norme tecniche di attuazione del Comune di Morciano, una espressa indicazione di compatibilità dell'opera (opere a rete e nuova cabina di derivazione), per tali aree si ritiene necessario proporre una specifica variante urbanistica del Piano Regolatore del Comune di Morciano, di seguito esplicitata, nonché una variante normativa al fine di regolare la realizzazione delle opere a rete nel Comune stesso.

In merito all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio si ritiene inoltre opportuno una variante localizzativa al Piano Regolatore del Comune di Morciano con l'introduzione dell'allegato 11.3 *"Comune di Morciano – Elaborato descrittivo per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio"* riportante gli elementi descrittivi del vincolo, l'individuazione dell'intero tracciato della condotta sul territorio comunale con evidenza delle aree sottoposte a servitù, il piano particellare con l'individuazione delle ditte interessate.

4.1. Proposta di variante agli strumenti urbanistici del Comune di Morciano

4.1.1 Proposta di variante urbanistica per le opere a rete per il Comune di Morciano

Il LOTTO 1, oggetto del presente progetto, si sviluppa nei comuni di S. Giovanni in Marignano e Morciano e prevede la posa di una condotta DN 500 per una lunghezza di circa 7.800 m (inclusa l'anticipazione di via Montaldosso), di cui circa 4.700 m in ghisa sferoidale e 3.100 m in acciaio, che parte dall'impianto dell'Ordoncione nel comune di S. Giovanni in Marignano per confluire alla futura cabina di derivazione posta circa 100 m a valle del serbatoio di Belvedere a Morciano. A partire dalla cabina di derivazione fino al serbatoio di Belvedere il collettore principale sarà realizzato in acciaio DN400 e sarà affiancato dalla condotta di distribuzione in acciaio DN250.

Si prevede di porre in opera, contestualmente alla realizzazione della condotta di adduzione in progetto tre tubi di polietilene per il futuro inserimento delle fibre ottiche atte al trasporto dei segnali a distanza. I tre tubi saranno posati sul letto di posa seguendo di norma la livelletta della condotta acquedottistica. Ad una distanza massima di 400 metri e comunque in tutti i punti singolari vengono previsti i pozzetti di giunzione (tipo G) ed una distanza massima di 2.000 metri quelli di infilaggio (tipo H).

I pozzetti saranno provvisti di chiusino in ghisa sferoidale in modo da assicurarne la necessaria ispezionabilità.

La condotta acquedottistica sarà posata con un andamento a dente di sega in modo tale da creare una conformazione che facilita l'accumulo dell'aria nei punti alti e quindi la sua eliminazione attraverso gli sfiati e permette lo svuotamento della condotta attraverso gli scarichi.

I relativi pozzetti di scarico e di sfiato sono posizionati ad una distanza l'uno dall'altro molto variabile che dipende dalla conformazione morfologica di terreni attraversati, tali pozzetti, realizzati in opera, affioreranno dal terreno naturale per un'altezza variabile compresa tra 30 cm e 50 cm ed avranno dimensioni in pianta pari a 2,50 x 2,50 m.

In merito alla realizzazione della condotta acquedottistica si propone di variare gli strumenti di pianificazione inserendo il tracciato dell'acquedotto, consentendo l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità" nonché la realizzazione delle opere.

Dal confronto tra le previsioni urbanistiche individuate nei due elaborati 11.04. "P.R.G. – COMUNE DI MORCIANO – Variante Urbanistica - Stato di fatto" e 11.05. "P.R.G. – COMUNE DI MORCIANO – Variante Urbanistica - Proposta di modifica", si riscontra, l'inserimento, nello strumento di pianificazione territoriale, del tracciato dell'intero tracciato dell'acquedotto

Per una più chiara rappresentazione delle modifiche richieste viene riportato in figura 1 uno stralcio della tavola di PRG con l'indicazione della proposta di variante.

Figura 1 – Individuazione dello stato modificato della tavola di PRG del Comune di Morciano

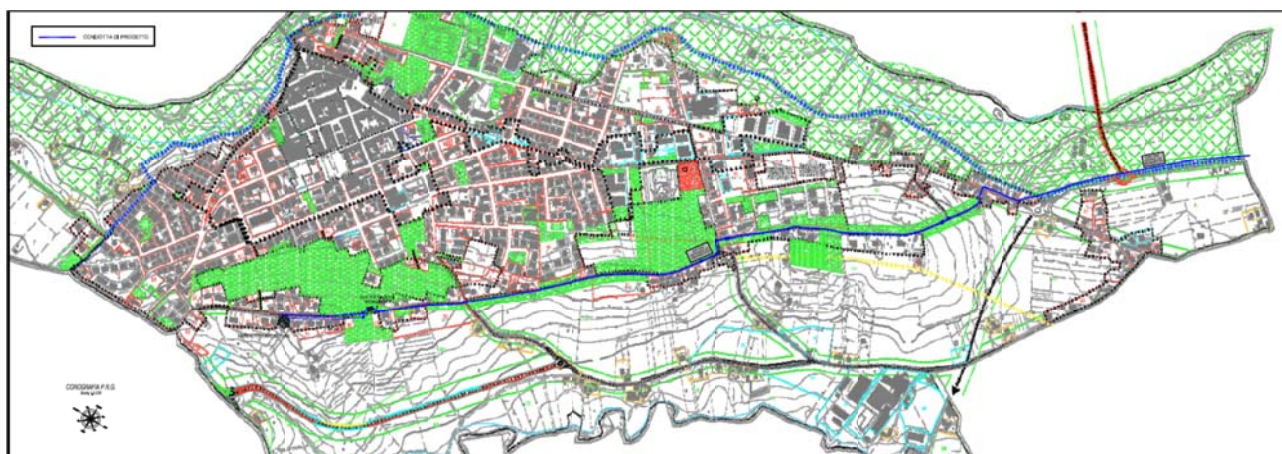


Figura 2 – Stralcio proposta di modifica della legenda della tavola di PRG del Comune di Morciano

●●●●●●●●●●	Potenziamento strade
○○○○○○○○○○	Potenziamento strade
●●●●●●●●●●	Strade limitate
■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	Perimetro urbano
◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆	P.A.N.
▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲	P.R.U.
▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲	Perimetro centro storico
▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲ ▲	Area a vocazione commerciale naturale
— — — — —	Area a valorizzazione commerciale
● ● ● ● ● ● ● ●	Centrale
— — — — —	Zona d'rispetto circolo
— — — — —	zona d'rispetto stradale
— — — — —	Invasi di corsi d'acqua
— — — — —	Acquedotto della Romagna

Proposta di variante urbanistica per cabina di derivazione del Comune di Morciano

Come indicato in premessa l'intervento comporta anche la realizzazione di una cabina di derivazione a monte del Serbatoio Belvedere su un'area avente destinazione urbanistica G1 "Spazi pubblici riservati alle attività collettive ed al verde attrezzato"

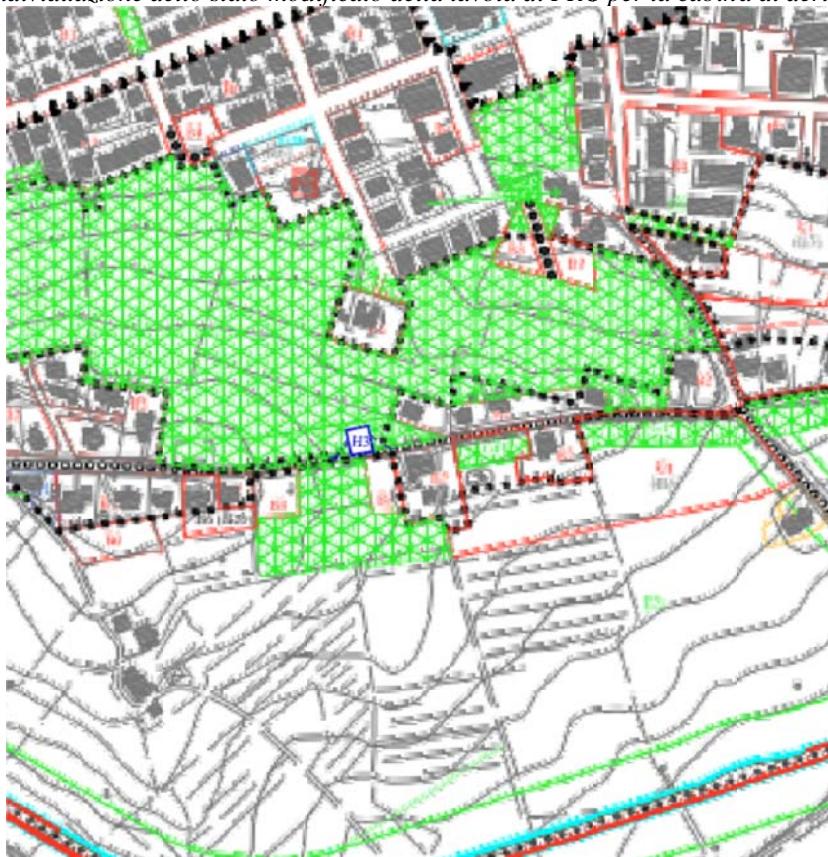
Al fine della realizzazione della cabina si propone pertanto di modificare la destinazione d'uso dell'area individuata per la realizzazione della cabina.

Dal confronto tra le previsioni urbanistiche individuate nei due elaborati 11.04. "P.R.G. – COMUNE DI MORCIANO – Variante Urbanistica - Stato di fatto" e 11.05. "P.R.G. – COMUNE DI MORCIANO – Variante Urbanistica - Proposta di modifica", si riscontra, la seguente proposta di modifica allo strumento di pianificazione territoriale:

STATO VIGENTE	STATO MODIFICATO
<p>ZONA G1</p> <p>Spazi pubblici riservati alle attività collettive ed al verde attrezzato</p>	<p>ZONA H3</p> <p>Aree per servizi e attrezzature tecnologiche</p>

Per una più chiara rappresentazione delle modifiche richieste viene riportato in figura 3 uno stralcio della tavola di PRG con l'indicazione dell'area oggetto di proposta di variante.

Figura 3 – Individuazione dello stato modificato della tavola di PRG per la cabina di derivazione



Tale area è censita al C.T. del Comune di Morciano nel foglio 7 dai mappali:

61 di superficie catastale = 32 mq. circa;

724 di superficie catastale = 325 mq. circa;

con una superficie catastale complessiva, approssimata, di circa 357 mq.

Proposta di variante normativa al piano regolatore del Comune di Morciano

Al fine di regolamentare la localizzazione e la realizzazione delle opere a rete, tra cui quella di progetto, si propone inoltre di inserire nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico del Comune di Morciano l'articolo di seguito.

.... - LOCALIZZAZIONE DI OPERE A RETE A CARATTERE DIFFUSO
<p>Sono opere a rete di carattere diffuso relative alla costruzione o modificazione di reti di trasporto di energia o fluidi in genere, ivi compreso il sistema idraulico di superficie e sono comprensive degli impianti e delle opere accessorie necessarie al corretto funzionamento. Sono indicate in cartografia con appositi simboli grafici.</p> <p>Tali opere sono classificate come zone F, se attuate a seguito di esproprio, se attuate con apposizione di servitù di passaggio mantengono la destinazione delle aree a cui sono asservite, rimanendo in capo ai proprietari delle aree la capacità edificatoria delle stesse</p> <p>Si interviene con progetto di opera pubblica o di pubblico interesse redatto dall'Ente preposto che stabilirà se la loro realizzazione comporterà servitù di uso pubblico delle aree coinvolte o esproprio per pubblica utilità.</p> <p>Si applicano le disposizioni di protezione e tutela previste dalla vigente legislazione su entrambi i lati delle opere stesse o comunque stabilite nelle servitù di uso pubblico.</p> <p>Per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo in corrispondenza della fascia di servitù di acquedotto di tale infrastruttura, è fatto obbligo al richiedente, preliminarmente alla richiesta di permesso di costruire ovvero alla presentazione della richiesta di titolo edilizio, di ottenere con l'Ente proprietario della rete esplicita deroga al vincolo di inedificabilità.</p>

Proposta di variante localizzativa al piano regolatore del Comune di Morciano

In merito all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio si ritiene invece opportuno una variante localizzativa al Piano Regolatore del Comune di Morciano con l'introduzione, nel Piano Regolatore quale allegato, il documento 11.03 "Comune di Morciano – Elaborato descrittivo per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio" riportante gli elementi descrittivi del vincolo, l'individuazione dell'intero tracciato della condotta sul territorio comunale con evidenza delle aree sottoposte a servitù, il piano particellare con l'individuazione delle ditte interessate.

Tale variante si rende necessaria al fine dell'individuazione del tracciato dell'acquedotto, che interessa il territorio del Comune di Morciano, per i tratti in cui il collettore corre fuori dalla sede stradale, nello strumento urbanistico comunale al fine di consentire l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità".